

pensato dall' affondamento del sottomarino durante l' azione.

Ed è pure magnifica la condotta di quattro naufraghi del *Nembo*, che, mentre lottavano disperatamente con le onde, rifiutarono di salvarsi prendendo posto, naturalmente come prigionieri, in una lancia, su cui avevano trovato rifugio dieciotto naufraghi del sottomarino. Il nobile e generoso rifiuto fu premiato dalla fortuna: perchè, dopo una terribile notte di agonia, i quattro naufraghi italiani poterono prender terra sulla costa albanese da noi occupata. E subito quei prodi, senza occuparsi d'altro, si adoperarono a segnalare ai nostri posti di vedetta lo sbarco dei dieciotto austriaci, che già erano riusciti a travestirsi e tentavano di allontanarsi. Solo quando si furono accertati della loro cattura pensarono a loro stessi.

E' bene ricordare i nomi di questi valorosi: il guardiamarina Castrogiovanni, il sottocapo cannoniere Ricci, il marinaio Visalli, il fuochista Pisano. A loro la città di Firenze, informata del generoso rifiuto per opera di un autorevole scrittore di cose marine, offrì per pubblica sottoscrizione una medaglia d'oro col motto: " No! E trionfarono della morte e del nemico ".

Altra perdita assai dolorosa fu quella del sommergibile *Balilla* (comandante Farinati degli Uberti), il quale, dopo aver assalito una squadriglia di siluranti nemiche e danneggiatane gravemente una, sosteneva una lunga, accanita lotta contro le altre unità